

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LINA SCILA

C'è chi dice no

Una signora racconta di avere rifiutato l'offerta di un'amica, cioè sapere anticipatamente, per suo figlio, le domande del concorso in un ente pubblico. La signora ha voluto mantenere una posizione «talebana» (definizione sua) e così il figlio, pur meritevole, non ha vinto il concorso. Mi chiedo però perché rimanere onestamente talebani solo a metà.

RISPOSTA ■ La guerra contro le raccomandazioni è stato un passaggio importante nella vicenda politica italiana. Al tempo del fascismo e dopo, quando il certificato di buona condotta veniva rilasciato dopo aver consultato il parroco e non si poteva lavorare nel pubblico, fare il servizio militare da ufficiale, entrare in polizia o nell'arma dei carabinieri, se si era comunista, figlio o nipote di comunisti. Un filtro analogo era utilizzato, del resto, anche da molte imprese private che avevano bisogno di aiuto o di commesse pubbliche e il cambiamento si determinò solo a partire dagli anni '70: con l'obbligo di mettere a concorso i posti pubblici, con le leggi sul collocamento e con l'approvazione dello statuto dei lavoratori. Siamo tornati all'antico oggi, come ben documentato dal bel film di Giambattista Avellino «C'è chi dice no», con le leggi sulla «flessibilità», i concorsi truccati e le esternalizzazioni. Quella che dobbiamo affrontare, per uscirne di nuovo, è la corruzione politica ed amministrativa che sulle raccomandazioni cresce ogni giorno. Tornando a fare politica, però, anche sui temi del lavoro. Dalla parte dei lavoratori.

VIVIANA VIVARELLI

Fieri di dichiararsi razzisti

Con incredulità e orrore ho sentito le squallide e disumane telefonate dei leghisti a Radio Padania. Fieri di dichiararsi razzisti e di sputare il loro odio contro i migranti, in un desiderio osceno di morte, distruzione, barbarie. Non diversi da quei nazisti o comunisti che uccidevano con i pogrom i capri espatori sociali, o li chiudevano nei lager o nei gulag, belve che somigliano a quell'indigno Castelli che oggi dice: «Non spariamo, per ora! Ma potremo dover usare le armi!».

CARLO MAGISTRO

Vedi alla voce prescritto

La prescrizione nella sostanza fa cadere il principio della presunzione d'innocenza, poiché essa è rinunciabile e, infatti, viene rinunciata da parte di chi sa di essere innocente, mentre viene auspicata da chi sa di aver commesso un reato. Peraltro il giudice, allorquando abbia acquisito elementi probatori che legittimino una sentenza assoluta deve assolvere l'imputato anche se questi non ha rinunciato alla prescrizione. Il che vale pure per l'amnistia. Ergo legittimamente può sostenersi che chi ha goduto di amnistie e

prescrizioni nella sostanza non è un incensurato, ma un pregiudicato.

ALESSANDRO VESTRELLI

La crisi in Costa d'Avorio

Grazie per lo spazio dedicato alla crisi in Costa d'Avorio. Della drammatica accelerazione di questa guerra civile dimenticata ne parla Jean Leonard Touadi, ottimo parlamentare di origini africane, cui bene avete fatto ad affidare l'articolo di fondo del 7 aprile "Il mondo là fuori": «morti, sfollati rifugiati, saccheggi, fame e disperazione che non avranno l'onore di una puntata di Ballarò, di Porta a porta, di Anno Zero». Ne parlano, soprattutto, Filippo Di Giacomo con un interessante approfondimento fuori dal coro e, infine, Marina Mastroluca. In queste ore la capitale economica della Costa D'Avorio è a ferro e fuoco e noi lo sappiamo soprattutto dalla testimonianza diretta degli immigrati avoriani che risiedono qui in Umbria, i quali cercano, spesso inutilmente, un contatto con i loro congiunti intrappolati ad Abidjan. Vi chiedo di non spegnere i riflettori su questa tragedia dimenticata che richiede informazioni complete e corrette su una realtà africana in movimento e non riciclaggio dello stesso frettoloso lancio d'agenzia. Una idea potrebbe essere quella di dare voce anche alla comunità ivoriana in Italia.

ALESSANDRO BOVICELLI

Il vaccino contro l'Hpv

Proponiamo a delle ragazze giovani un nuovo vaccino protettivo contro l'Hpv, virus che causa il tumore del collo dell'utero, ma lo facciamo male. Innanzitutto bisogna ricordare che vengono coinvolte intere famiglie dove madre e padre devono intervenire

aiutando le proprie figlie in una scelta che, a 12 anni, è difficile da fare. Trovandoci di fronte ad una decisione così importante che ci dovrebbe proteggere da una malattia grave dovremmo essere messi nelle condizioni di poterlo fare tutti ugualmente. I vaccini disponibili sono due. Uno protegge da quattro ceppi di papillomavirus ed un altro da due. Il primo ci tutela anche rispetto ai condilomi, un'altra patologia più lieve causata dal papillomavirus. In Italia la metà delle Regioni utilizza il vaccino bivalente e l'altra metà il quadrivalente senza motivare la scelta. Come si può pensare di fare prevenzione se non si parte dal concetto di uniformità?

ALESSANDRO FONTANESI

Camillo Marmiroli, «Mirko»

Con profonda tristezza leggo la notizia della morte di Camillo Marmiroli, durante la Resistenza «Mirko», un trafiletto piccolissimo nei necrologi. Me lo ricordo solo alcuni anni fa, spesso lo si incontrava sulla sua bicicletta per le vie di Reggio, chi lo avrebbe mai immaginato, così, un comandante partigiano. Per anni la memoria di Mirko era possibile ascoltarla nuovamente sulle montagne dove aveva combattuto da ragazzo, su quei sentieri partigiani dove oggi tanti giovani potevano ascoltarlo e comprendere la grande eredità morale della Resistenza. Mirko lo ricordo seduto all'imbrunire di una fredda serata estiva ad una festa della Resistenza a San Paolo, raccontava la sua storia, semplice, chiara, senza fronzoli e senza autocelebrazioni, questo è quello di più vero e umile che i partigiani sono sempre stati capaci di raccontare: la verità. Ciao Mirko oggi come allora ancora fischia il vento, con altrettanta semplicità sentiamo di essere idealmente al tuo fianco, per continuare a ricordarti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Libero!

GVA